

LA VALUTAZIONE DELLE RIVISTE DI CLASSE A

Le Consulte e le Associazioni disciplinari di Area 10, anche a seguito di ripetute interlocuzioni con l'Agenzia Nazionale per la Valutazione dell'Università e della Ricerca, condividono la necessità di una revisione, ora appena avviata, del regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche.

Il regolamento attualmente vigente, pubblicato da ANVUR il 21 luglio 2016, presenta infatti numerose criticità, ripetutamente segnalate anche in documenti di altre aree non bibliometriche trasmessi al MIUR oltre che ad ANVUR. Si segnalano in particolare le modalità colà previste per l'utilizzo dei risultati della VQR ai fini dell'accesso o del permanere delle riviste in classe A, che prevedono (art. 5 comma 3, a-b) una serie di requisiti legati all'esito della VQR per il passaggio alla fase di vera e propria valutazione delle riviste. Pare ormai opinione largamente condivisa, anche in ANVUR, che procedure siffatte non conducano a risultati accettabili, stanti le modalità di sottomissione dei prodotti alla VQR, che da un lato rinviano alla scelta sostanzialmente libera degli autori, e che dall'altro fissano una soglia assai ridotta del numero dei prodotti da sottoporre alla VQR, in entrambi i casi senza alcun coinvolgimento della direzione e del comitato scientifico delle riviste interessate. Ne risulta il paradosso che l'accesso o la permanenza di una rivista in classe A (fermo naturalmente il rispetto di parametri oggettivi quali ad esempio la regolare pubblicazione nelle scadenze previste, l'adozione di procedure di revisione fra pari, la diffusione della rivista, l'autorevolezza del comitato scientifico) sarebbero legate a scelte che non coinvolgono se non in termini del tutto marginali la responsabilità scientifica ed editoriale della rivista in questione.

Per la verità, i correttivi che parrebbero allo studio per superare l'impasse non sembrano esenti a loro volta da criticità sostanziali. Tali correttivi riguarderebbero: a) la sostituzione all'impianto attuale della presa in carico della VQR del direttivo della rivista; b) l'eliminazione della norma che esclude per la peer review interna alla rivista il coinvolgimento di membri del comitato scientifico; c) l'accesso, ma su base volontaria, alla VQR di ricercatori non strutturati; d) il permanere a vantaggio degli studiosi in quiescenza dei risultati ottenuti negli ultimi esercizi utili della VQR. Le Consulte e Associazioni disciplinari di area 10 non ritengono che simili correttivi possano risultare utili allo scopo, dal momento che non risolvono a monte le criticità sin qui esposte. Infatti, un prodotto scientifico qual è una rivista, considerata la sua natura peculiare di oggetto composito in cui pubblicano docenti strutturati, colleghi stranieri, giovani o docenti in pensione, può essere adeguatamente valutato solo se si mette in campo un **processo di valutazione ad esso espressamente dedicato**, e non si ricavano impropriamente dati da altre procedure.

Per queste ragioni, le Consulte e Associazioni disciplinari di area 10 propongono la messa a punto di una procedura specifica che potrebbe definirsi **Vqr delle riviste**. Le modalità di tale procedura possono essere diverse, ma si fondano su di un principio di metodo: la rivista deve venire valutata in sé, per quello che è, che produce e che rappresenta, attraverso una procedura *ad hoc*. Un'ipotesi possibile è che la rivista presenti il proprio piano editoriale, i propri dati e una selezione della propria produzione, entro l'arco di tempo stabilito, che ritiene la rappresenti, senza distinzioni tra strutturati, non strutturati, stranieri, ecc. In questo modo essa verrebbe valutata per quello che essa ritiene essere il meglio della propria attività. Il gruppo di lavoro riviste dell'ANVUR potrà valutare, attraverso il concorso di esperti anonimi, tali prodotti, e ne andrà a selezionare altri, non indicati nella selezione proposta dalla direzione della rivista, per verificare, sempre attraverso il concorso di esperti anonimi, anche la "produzione media" della rivista e non solo le sue "eccellenze".

Si tratta con tutta evidenza di una procedura complessa; e tuttavia, se la qualificazione in fascia A della produzione scientifica apparsa in rivista va considerata un valore primario, le procedure di valutazione vanno messe a punto in maniera adeguata, **al di là delle difficoltà di natura logistica che possano insorgere**. Le modalità di questa Vqr delle riviste possono essere anche diverse, ma la *ratio* che ad essa deve presiedere non può che essere quella di valutare il merito della rivista come progetto culturale, e non come somma di tanti diversi, distinti e spesso incoerenti fattori.

In questo contesto, le Consulte e le Associazioni disciplinari di area 10 sottolineano nuovamente l'esigenza primaria di un'attenzione del tutto particolare da riservare alle riviste pubblicate fuori d'Italia, in contesti profondamente differenti anche per quel che attiene alla valutazione rispetto al panorama italiano, non solo nel nome di quell'internazionalizzazione sempre più al centro delle istanze del sistema universitario nazionale, ma anche per le modalità di diffusione dei risultati della ricerca prevalenti in numerosi ambiti disciplinari. Per ragioni analoghe, il principio della validità trasversale della classificazione delle riviste di fascia A come determinato dalla delibera del direttivo ANVUR del 2 novembre 2017 va assolutamente mantenuto, non solo per le riviste già censite in classe A, ma anche per i nuovi accessi alla stessa classe, senza la messa in opera di vincoli aggiuntivi che non solo rappresentano un passo indietro sostanziale rispetto alla delibera suddetta, ma soprattutto non tengono conto delle sue motivazioni, la stretta interconnessione cioè fra aree disciplinari pur distinte all'interno di area 10, sia per quel che riguarda le metodologie adottate sia per quel che concerne le modalità tipicamente interdisciplinari della ricerca.

Le Consulte e Associazioni disciplinari di area 10 sottolineano infine l'urgenza di una messa a punto di procedure condivise nella valutazione delle riviste, al fine di evitare distorsioni significative nelle modalità stesse di organizzazione della ricerca e di diffusione dei suoi risultati, distorsioni di cui purtroppo si percepiscono sin da ora risultati meritevoli della massima attenzione.